

SPORT E PARI OPPORTUNITÀ

Un *decalogo delle migliori pratiche* per promuovere l'Inclusione e la Cultura delle Differenze nei contesti sportivi

Come affermato dalla Relazione sui Diritti Fondamentali (FRA) 2018 e dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE), nel 2015, la Commissione Europea ha pubblicato un documento contenente un elenco di azioni, da attuare tra il 2016 e il 2019, volto a promuovere l'uguaglianza per persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI +). L'obiettivo è garantire i diritti e la protezione legale a queste persone e alle loro famiglie. Allo stesso tempo, alcuni Stati membri dell'UE hanno introdotto misure politiche pertinenti e diverse modifiche legislative volte a far rispettare i diritti delle persone LGBTI +.

Lo sport, così come la scuola e la famiglia, sono i principali contesti sociali per le persone in cui sviluppare la propria identità e la consapevolezza di sé. Diverse istituzioni sottolineano con forza la necessità di adottare una politica di parità anche nel contesto sportivo. La Carta Olimpica, ad esempio, afferma che tutti dovrebbero avere la stessa possibilità di praticare sport, senza alcun tipo di discriminazione. Nonostante ciò, l'ambiente sportivo può essere ricco di pregiudizi, diventando un contesto non inclusivo.

È importante quindi sostenere e valorizzare tutte quelle dimensioni legate all'inclusione (come il fair-play, la collaborazione, il rispetto di regole e ruoli e così via), che sono peculiari di tutti gli sport, al di là di ogni tipo di differenza.

Lo sport, come altre organizzazioni sociali, è inevitabilmente legato agli stereotipi di genere; ciò comporta la presenza di pregiudizi sessisti, eterosessisti, omofobi e transfobici, che comportano dichiarazioni ed episodi discriminatori. Anche in questo campo il genere maschile continua ad associato alla forza e alla mascolinità, mentre il genere femminile alla debolezza, coinvolgendo donne e persone omolesbici nello stesso stigma. Il "tempio" di ciò che Connell chiama "mascolinità egemonica" è proprio la sfera sportiva; la posizione dominante viene acquisita dagli uomini, relegando le donne alla subordinazione, creando una gerarchia sociale in cui il sesso maschile è il top. Le donne che praticano sport a livello agonistico sono spesso descritte come aventi qualità maschili, a volte etichettate come lesbiche e, in ogni caso, non femminili. Queste condizioni hanno portato allo stereotipo dello "sport tipizzato per sesso", ovvero alla convinzione che alcuni sport siano destinati a essere praticati solo dagli uomini, mentre altri sono praticati solo da donne. Poiché lo sport è un'area estremamente importante per la formazione e ha un grande seguito in tutto il mondo, devono essere coinvolte parti interessate come atleti, manager, giornalisti, allenatori e tecnici per aumentare la consapevolezza delle connessioni tra omofobia, distinzione di genere e contesti sportivi, ed è essenziale promuovere azioni preventive che possono contrastare ogni tipo di discriminazione: è necessario innanzitutto avviare un'importante azione formativa a diversi livelli finalizzata a decostruire la divisione rigidamente binaria, maschile e femminile, della pratica sportiva: una grande rivoluzione culturale che parte dall'educazione sportiva dei bambini che non sono più costretti a dover scegliere uno sport adatto ai ragazzi o uno sport adatto alle ragazze.

A partire da queste premesse, la Sezione Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze del Centro Universitario **SInAPSi**, **l'Università di Napoli Federico II**, il Dipartimento di Scienze del Movimento e del Benessere **dell'Università Parthenope di Napoli**, **l'UISP** (Unione Italiana Sport Per tutti), **Arcigay Antinoo Napoli**, **Fondazione GIC** (Gender Identity and Culture) hanno proposto un *Decalogo delle migliori pratiche*. L'obiettivo è promuovere l'inclusione e la cultura delle differenze nei contesti sportivi attraverso una serie di azioni:

- 1) fornire, sin dall'inizio dell'anno scolastico, corsi di formazione su questioni di genere e di orientamento sessuale, compresa l'alfabetizzazione iniziale e un uso consapevole della lingua e dei termini associati a questi argomenti.
- 2) Integrare, nell'ambito dei corsi di formazione di allenatori e arbitri, la promozione di una cultura delle differenze nello sport e la lotta contro lo stigma e la discriminazione sessuale. Implementare corsi di formazione per giornalisti e personale della comunicazione sportiva per utilizzare un linguaggio non discriminatorio in modo corretto.
- 3) Implementare la formazione di giovani atleti, attraverso la creazione di workshop o di circoli, allo scopo di contrastare l'influenza di una cultura eterosessista e machista nello sport e smantellare la rappresentazione dello sport come una questione binaria maschio e femmina.
- 4) Esortare le Federazioni nazionali a lavorare per la realizzazione di una concreta uguaglianza di genere, dal riconoscimento del professionismo femminile a garantire che ognuno possa effettivamente partecipare alla pratica dello sport, sia a livello professionale che amatoriale.
- 5) Permettere, attraverso il tesseramento alias, che le persone transgender possano mantenere il diritto a praticare sport.
- 6) Istituire una tavola di riflessione permanente sul tema dell'uguaglianza di genere nello sport, che includa la partecipazione di Federazioni nazionali e internazionali, ma anche delegazioni di allenatori e atleti di specifiche discipline.
- 7) Stabilire una norma internazionale che regoli la sanzione di atleti, allenatori, arbitri, dirigenti, giornalisti e addetti alle comunicazioni sportive o sostenitori contro qualsiasi manifestazione discriminatoria relativa al genere, all'orientamento sessuale, all'etnia, all'orientamento religioso, alle condizioni di disabilità o ad altre forme di discriminazione
- 8) Stabilire una giornata internazionale dedicata alle pari opportunità nello sport. Creare un codice di attenzione al genere nelle strutture sportive e nelle aree comuni delle strutture.
- 9) Stabilire che la legislazione sulle questioni relative al genere e all'orientamento sessuale di una data nazione diventi un criterio decisivo per l'assegnazione di eventi internazionali, come i Giochi Universitari Mondiali o i Giochi Olimpici.
- 10) Strutturare dibattiti e discussioni dedicati alla promozione di una cultura delle differenze durante eventi internazionali.

(Traduzione di Paola Palombo, Uisp nazionale)